

“Ritratti e racconti”

Storia di Davide Caiti

Mi chiamo Davide Caiti e ho cinquantatrè anni. Vivo a San Faustino, una piccola cittadina nei pressi di Rubiera, da più di cinquant'anni, ma adesso sono costretto ad emigrare. Fisicamente sono di statura media, ho i capelli corti, lisci e grigi, la fronte abbastanza regolare, il mio viso è allungato. La bocca, il naso e la fronte sono regolari, le sopracciglia nere, gli occhi castani chiari. Nonostante il mio viso sia allungato, ho un mento regolare anzi abbastanza largo. Infine ad accompagnare il mio viso ho una barbetta, che va dall'orecchio sinistro a quello destro, di colore bianco grigiastro. Siccome sono abbastanza povero, mi vesto solitamente con una camicia impregnata del mio sudore che produco lavorando sotto il sole ardente, tutto il giorno nei campi. Sono un tipo semplice, dai gusti non raffinati, uno che si accontenta di quello che ha. Io sono un contadino che lavora in una fattoria che sta andando in fallimento, viste le cattive condizioni del tempo e del terreno. La mia giornata è suddivisa in fasi. La giornata si apre con la sveglia, rappresentata dal cantare del gallo a cui segue un'abbondante colazione per prepararsi al meglio alla giornata lavorativa. Subito dopo, inizio con il duro lavoro nei campi sotto il sole. Questa fatica dura dalle 7 del mattino fino alle 12, quando torno a casa per il pasto pomeridiano, composto da cibi poveri come il pane, la cipolla e la pasta che però servono per ricaricare le energie al completo. Il tutto è accompagnato da un buon frutto che raccolgo quotidianamente dalla campagna col consenso del mio padrone, ovviamente. E poi si ricomincia di nuovo con il lavoro che mi accompagna fino alla sera tardi, quando arriva il momento di tornare a casa, dove mi accolgono mia moglie e i miei due bambini che mi hanno preparato una calda zuppa di fagioli che mi fa concludere la giornata in allegria, nonostante io sia molto stanco. Verso le 21.30, dopo aver chiacchierato a tavola durante il pasto, mi avvio verso il mio giaciglio dove devo riposarmi, perché al mattino riprenderò a lavorare. Sono un signore tranquillo e pacifico, vado d'accordo con tutti e mi piace stare in compagnia. Quando sono con gli amici, scherzo e mi diverto, ma sono anche serio, perché purtroppo il mondo non è fatto solo di allegria, ma anche di dolore e di discussione. Infatti coi miei amici mi confronto spesso e discutiamo su quello che potrebbe succedere da un momento all'altro, se non ci fosse più lavoro. Comunque vivo in una casa di campagna, non tanto distante dal centro di Rubiera, con mia moglie Uga e i miei due figli, un maschio, Marcello e una femmina, Elisa. Accanto alla mia casa, c'è quella dei miei genitori, dove però vivono anche gli altri parenti. Sono pacifico, in questi anni mi sono creato molti amici. I miei migliori amici sono: Francesco, che conosco da tanto tempo, Leonardo e Giovanni, che frequento da meno, ma che mi strappano sempre un sorriso. In casa ho un gatto e un cane, a cui sono molto affezionato, perché sono i cuccioli degli animali che avevo da piccolo. Io non ho passatempi, perché lavoro tutta la settimana, tranne la domenica, che amo trascorrere con la mia famiglia e che considero il mio passatempo preferito. Con Marcello, mio figlio vado a giocare a pallone, perché non c'è una scuola di calcio o di basket, dalle nostre parti, che possa imparare di più di quello che posso insegnarli io. La mia casa è composta da due piani con sette stanze in totale. Non possiedo nessuna terra, perché lavoro per una persona importante e soprattutto ricca che mi ha affidato il compito di coltivare le sue terre, che posso considerare quasi mie. Coltivo tutti i tipi di ortaggi. Il mio lavoro mi piace, nonostante io, con esso, ricavi il minimo indispensabile per sopravvivere e per sfamare la mia famiglia. Purtroppo tutto questo è finito, perché, in questo periodo, l'agricoltura non sta dando frutti e il mio padrone mi ha lasciato nella completa miseria. Adesso sono costretto, dopo cinquantatrè anni che vivo a San Faustino, a emigrare chissà dove, in cerca di un lavoro e di una nuova vita. Questa è la mia storia: di un uomo che dopo anni e anni è costretto a ricrearsi una vita dal nulla, e chissà se ci riuscirà.

Davide Caiti 3^B

